Anno VII. - N. 2263 | Trieste, Martedì 20 Marzo 1888. (Edizione del mattino) | Anno VII. - N. 2263

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli **soldi 2**; arretrati soldi 3. Amministrazione **CORSO N. 4**. Redazione: **VIA NUOVA N. 21**. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera f. 1.20. — Per la Monarchia a.-u., per un trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Pagamenti anticipati.

Amministrazione: Corso N. 4 — *Telefono N. 227* — *Redazione: via Nuova N. 21*

LE INSERZIONI si calcolano in carattere mignone (7 punti) e costano per ogni riga: Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; nel corpo del giornale fior. 2. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo"

La salute dell'imperatore di Germania e figlio. BERLINO 19. La salute di ...rico è sodisfacente. L'imperatore dormì a lungo e mangiò con appetito. Il principe ereditario Guglielmo fu colpito dal suo antico male d'orecchi in conseguenza delle fatiche di questi ultimi giorni. Lo ha curato il dott. Bergmann. Questi visitò anche l'imperatore che probabilmente fra quindici giorni si trasferirà a Wiesbaden. Lo stato della gola è ...revolissimo.

Il messaggio di Federico III. BERLINO 19. La seduta riunita delle due Camere della Dieta fu presieduta dal presidente della Camera dei Signori, duca di Ratibor.

Le tribune erano affollate. Bismarck comparso con tutti i membri del ministero di Stato, lesse il messaggio. Il duca di Ratibor dichiarò quindi non essere nelle sue funzioni di dire in qual modo ognuna delle due Camere voglia rispondere al messaggio. Soltanto invita l'assemblea a manifestare la propria fedeltà, devozione e l'attaccamento al re, unendosi al grido: *Viva il re Federico!* Dopo il triplice evviva la seduta fu levata.

BERLINO 19. Il messaggio reale alla Dieta annuncia la salita al trono. Quanto ai sentimenti, agl' intenti ed ai principi giusta i quali il re intende governare, si riferisce al suo manifesto e dice che camminando sulle orme del glorioso suo padre altra meta non conoscerà che la felicità e la prosperità della patria. Nella coscienziosa osservanza e conservazione della maestà della corona e nella fiducia della piena cooperazione della rappresentanza nazionale spera di ottenere questo suo intento.

Siccome il suo stato di salute non permette attualmente al re di adempiere personalmente al dovere impostogli dall'articolo 54 della costituzione e poichè d'altro canto il re sente il bisogno di manifestare senza indugio la sua posizione verso le istituzioni del paese dinanzi alla rappresentanza nazionale, perciò egli giura fin d'ora di mantenere fermamente ed immancabilmente la costituzione del regno e di governare in accordo con la costituzione e con le leggi. Firmato: *Federico*, controfirmato da tutto il ministero.

BERLINO 19. Nel messaggio alla Dieta dell'impero l'imperatore annuncia che con la corona di Prussia è passata a lui anche la dignità d'imperatore tedesco e promette di osservare e mantenere invariabilmente la costituzione dell'impero, di tutelare e rispettare coscienziosamente i diritti costituzionali nei singoli stati confederati e della Dieta dell'impero.

Conscio dell'alta missione venutagli con la dignità imperiale, l'imperatore, seguendo l'esempio del suo indimenticabile genitore, attenderà in ogni tempo a tutelare, d'accordo coi principi confederati e con le città libere e con la cooperazione costituzionale della Dieta dell'impero, il diritto, la giustizia, la libertà e l'ordine nella patria, a sostenere l'onore dell'impero, a mantenere la pace all'estero e nell'interno e ad aver a cuore la prosperità della nazione.

Il messaggio dice ulteriormente che al defunto imperatore, il quale s'era sentito rafforzato e rinvigorito ancora negli ultimi giorni di sua vita per le deliberazioni della Dieta dell'impero riguardanti la forza armata della nazione, non fu poi concesso di esprimere le sue grazie al Parlamento.

Tanto più quindi l'imperatore sente il bisogno di rimettere al parlamento questo grazie del defunto sovrano ed esprimere le proprie grazie e la propria sodisfazione per la novella prova di patriotica devozione esistente nella devozione e nell'amor di patria di tutta la nazione e dei suoi rappresentanti, l'imperatore pone l'avvenire dell'impero nelle mani di Dio. - Dato in Charlottenburg li 15 marzo 1888. - Firmato: *Federico*. Controfirmato: *Bismarck*.

BERLINO 19. Alla seduta del Parlamento germanico Bismarck lesse il messaggio imperiale. La Dieta dell'impero approva che il presidente presenti ancor domani una proposta d'indirizzo di devozione. Il presidente comunica che la presidenza ha chiesto a nome del parlamento udienze presso la coppia imperiale, la ex imperatrice e la coppia ereditaria. Fra gli applausi della dieta ringrazia i parlamenti esteri per le manifestazioni di condoglianza.

Bismarck: Desidera farsi interprete di questi sentimenti e constata che le condoglianze furono sentite dal mondo intero. Giammai prima di Guglielmo un monarca ha trovato tale una condoglianza e così vasta. La Danimarca stessa lasciò da parte tutte le sue fosche rimembranze. *(Vivo applauso).* Sarò grato al parlamento se mi autorizzerà ed esternare a queste nazioni le grazie della rappresentanza e del governo.

L'ordine del giorno fu esaurito senza discussione. Domani si discuterà l'indirizzo della Corona.

Il proclama di Federico all'Alsazia-Lorena. STRASBURGO 19. Un proclama dell'imperatore publicato oggi annuncia essere passato a lui il governo delle provincie annesse. L'imperatore lo ha assunto in nome dell'impero ed è risoluto a tutelare i diritti dell'impero su questi paesi tedeschi dopo lungo intervallo riuniti alla madre patria. Coltiverà in essi il pensiero tedesco e i costumi tedeschi: vi tutelerà il diritto e la giustizia e ne promuoverà il benessere e la prosperità.

L'imperatore conta sulla fiducia e sull'attaccamento delle popolazioni e sul fedele adempimento del proprio dovere da parte delle autorità e degl'impiegati. Lo imperatore esige ed aspetta la coscienziosa osservanza delle leggi e in compenso tutelerà i diritti di tutti.

Mediante una imparziale applicazione delle leggi ed un'amministrazione legalmente benevola ma energica l'imperitura unione dell'Alsazia-Lorena alla Germania tornerà intima quale è stata ai tempi dei nostri avi, prima che questi paesi tedeschi fossero strappati dall'antica e gloriosa unione coi loro connazionali e compatrioti.

Questo proclama sarà publicato nel Giornale delle leggi. Firmato: *Federico*. Controfirmato: *Hohenlohe*.

Parlamento italiano. ROMA 19. La Camera continuò la discussione del bilancio degli esteri. Crispi, rispondendo a Chiaves che lamentò la mancanza d'un titolare al ministero degli esteri, dichiarò ritenere il potere un grave peso non desiderabile. Conservando il portafoglio degli esteri crede di fare gl'interessi del paese, ma non può dirne le ragioni.

La campagna d'Africa. — Opinioni contrarie. ROMA 19. Belcredi telegrafa alla *Tribuna* confermarsi che il Negus è ritornato ad Adua abbandonando qualunque idea di combatterci. Sarebbero per conseguenza perdute le speranze di un'azione qualsiasi. Crede che durante l'estate Debeb, ora divenuto capo abissino, farà delle scorrerie, procurando di molestarci. Anche però se tornassero le truppe in Italia la guarnigione che rimarrà a difendere le nostre posizioni sarà più che sufficente a mantenerle.

L'*Esercito* invece tiene oggi un linguaggio molto ottimista. Esso dice constargli da ottima fonte che numerose forze abissine occupano le posizioni avanzate oltre Ailet verso Ghinda. Pare che gli assaortini siensi finalmente decisi a dichiararsi per gli abissini, per cui ora la linea delle forze nemiche abbraccerebbe una grande estensione che va da Ailet, attraversa il paese degli assaortini, e finisce ad Hevo. La valle del Jangus è occupata dai soldati di Ras Alula, mentre Debeb agirebbe dall'altro lato. — L'*Esercito* termina dicendo essere ora fra il corpo di spedizione più che mai radicata la speranza di un attacco o da una parte o dalla altra. In qualunque modo il Negus dovrà prendere una decisione prima dello spirare del mese, poichè la carestia che regna in tutto il paese potrebbe farsi pericolosissima col progredire della stagione. Frattanto gli indigeni dimoranti in vicinanza al nostro territorio sono impauriti temendo l'effettuazione di razzie; affidansi però nei nostri irregolari, la di cui resistenza e il valore sono degni del massimo elogio.

ROMA 19. Telegrammi da Massaua assicurano che gli abissini coi quali si sono scontrati sabato gli irregolari comandati dal tenente dei bersaglieri Baronis, non appartengono all'esercito del Negus, ma sono nativi indipendenti. Lo scontro non ebbe risultati seri, giacchè non vi furono morti da nessuna parte. Si conferma che i dervisci hanno ottenuto una vittoria sugli abissini.

— MASSAUA 19. Iermattina il *Palestina* salpò, recando ad Assab un prigioniero della banda di Debeb. Debeb è a Gura insieme al figlio del Negus. Porta il grado di degashan, cioè generale. Egli opererà contro i dervisci, non contro l'Italia. I dervisci occupano parte del principato di Amahra.

— MASSAUA 19. Due compagnie di bersaglieri andarono ad Ailet essendosi sparsa la voce che fosse scoppiato un incendio.

Un' interpellanza alla Camera francese. - Boulanger. PARIGI 19. Cassagnac interpellò alla Camera il ministro Tirard circa il decreto di revoca del generale Boulanger. Il ministro, affermando essere il decreto motivato e di assumerne la responsabilità, riservossi di rispondere domani.

Cose bulgare. SOFIA 19. Il giornale *Swoboda* dichiara energicamente che se le potenze insisteranno per l'abdicazione del principe, il governo vi si opporrebbe e proclamerebbe l'indipendenza della Bulgaria, evitando così l'anarchia.

VIENNA 19. Notizie da Sofia segnalano una certa agitazione fra il clero bulgaro. Un prete di Fru invitò dal pergamo la popolazione ad insorgere contro il principe, la cui presenza in Bulgaria è illegale. La popolazione si oppose all'arresto del prete, che si rifugiò sul suolo serbo.

Grande incendio. VIENNA 19. Scoppiò un grande incendio in una casa di proprieta del celebre giureconsulto Neumann-Spallart. Questi, che è degente da parecchi mesi, non s'accorse dell'accaduto, grazie all'abilità ed al coraggio straordinario della consorte. Parteciparono all'opera di spegnimento i vigili dell'appostamento centrale e di sei filiali.

Cortesie italiane verso la Francia. ROMA 19. Telegrafasi da Berlino che fu notata la cortesia del principe di Napoli verso la missione francese. Il *Diritto* rileva il fatto e se ne compiace.

Funerale d'un socialista. ROMA 19. Il corteo funebre d'un socialista e garibaldino fu seguito da centinaia d'operai. Sul carro invece della croce erano stati messi fiori rossi.

Inondazioni. BERLINO 19. La città di Posen è allagata. La piena ha abbattuto ponti, argini e mulini. Molte persone annegarono. Qui oggi il tempo è pessimo.

Notizie telegrafiche.

Carnot a Bruxelles. PARIGI 18. Dietro speciale invito del Re Leopoldo, il Presidente della Republica francese, Carnot, arriverà a Bruxelles alla fine di marzo. Per il ricevimento del Presidente si fanno grandi preparativi.

Pellegrini malcontenti. BERGAMO 18. Il Papa fece attendere per dodici giorni i pellegrini bergamaschi perchè l'indebolimento delle sue forze non gli permetteva il ricevimento. I pellegrini malcontenti minacciarono di partire; allora il Papa si sforzò di ammetterli all'udienza. Ritornati a Bergamo ne fecero forti e publiche lagnanze perchè venne loro tenuta nascosta l'indisposizione del Papa.

L'Italia in Oriente. ROMA 18. Oggi nell'adunanza della Società geografica Schiapparelli tenne una conferenza favorevole ai missionari per gli interessi italiani in Oriente. Cavalletto combattè tale idea con nobili e severe parole dimostrando che i missionari sono agli ordini del Vaticano e noi non possiamo fidarci di loro.

Conferenza dantesca. ROMA 18. Si ha da Napoli che Bovio tenne oggi una conferenza su Dante che riuscì stupendamente.

Vittorio Emanuele a Berlino. BERLINO 18. Oggi l'ambasciatore italiano de Launay ha dato un banchetto in onore del principe di Napoli al quale assistevano il personale dell'ambasciata, il generale de Sonnaz, il seguito del principe ed il marchese Maffei ambasciatore italiano a Copenaghen il quale non ha potuto partire per la Danimarca in causa alle nevi. — Dopo il pranzo il principe tenne circolo ove seguirono le presentazioni. — Parlando del principe di Napoli tutti i giornali berlinesi, eccettuati i giornali cattolici, riconfermano la loro simpatia per l'Italia. - La storiella del matrimonio del principe colla principessa Sofia primogenita dello imperatore, è recisamente smentita.

— ROMA 19. Il ritorno a Roma del principe di Napoli sarà protratto di qualche giorno. Egli resta a Berlino per aderire alle insistenze della Casa imperiale e della colonia italiana. Tornerà a Roma venerdì o sabato.

Marina italiana. ROMA 18. E' stato distribuito il progetto per variazioni nel bilancio della marina. L'aumento nella spesa ordinaria è di tre milioni, nella straordinaria di nove milioni. L'aumento più rilevante è per le costruzioni navali, di cinque milioni.

I ghiacci sulla Vistola. BERLINO 18. In causa dello sciogliersi dei geli, i ghiacci sulla Vistola, andando alla deriva hanno rotto parecchi ponti. Dappertutto si hanno per questo motivo interruzioni ferroviarie.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

CALENDARIO. Luna nuova. — Leva il sole ore 6.03 tram. 6.08. Oggi: S. Niceta. Domani: S. Benedetto — Termometro C. ore 7 ant. 9.6 2 pom. 11.0. Altezza barom. 746.8.

Sequestro. L'i. r. sostituto procuratore di Stato sig. Crusiz ha fatto sequestrare ieri *Il Piccolo* per l'articolo intitolato: *Sul miserando fatto del Grimme.*

Alle 10 ore si è publicata la II edizione con l'ommissione dei periodi incriminati. I signori associati di fuori che non avessero ricevuto il giornale sono pregati di reclamare presso l'amministrazione.

Società per le arti e l'industria. Ieri alle 12 meridiane questo sodalizio tenne in seconda convocazione il congresso annuale.

Aperta la seduta, il presidente sig. G. Finazzer commemorò brevemente quattro soci decessi ed a suo invito l'adunanza assorse in segno di lutto.

Il relatore sig. Ortolani lesse quindi una bella relazione sull'operosità sociale durante l'anno 1887, relazione che chiude esortando i soci a scuotere l'apatia e dimostrare che sanno volere.

L'adunanza approvò senza discussione la relazione virtuale come pure i bilanci consuntivo e preventivo, dopo di che si procedette alla nomina della nuova Direzione.

Accolte le ragioni addotte dal socio B. Appollonio che declinò, ringraziando, la carica di presidente, fu riconfermato in questo posto il sig. G. Finazzer.

A *vicepresidenti* furono eletti i sigg. C. Zanzola e Ed. Agnani.

A *consultori* i sigg. B. Appollonio, Gott. Artico, C. Battistig, L. Brunelli, G. Cante, G. Malta, C. De Nardo, G. Passalacqua, A. A. Polacco, D. cav. Pulgher, P. Tavolato e L. Tomasini.

A *revisori* i sigg.: Ferd. Arnerrytsch, P. Suvich, S. Urbanis.

Proclamata l'elezione, il congresso fu levato alle ore 1.40.

Pompieri in provincia. Come abbiamo publicato recentemente, la nostra vicina Capodistria ha preso una bella iniziativa che speriamo sarà imitata anche da quelle altre cittadette istriane e del Friuli dove manca ancora un piccolo corpo di vigili che in caso d'incendio possa prestare efficacemente l'opera sua. Il municipio di Capodistria istituì adunque un corpo di vigili composto di circa 12 persone scelte fra gli artieri di là le quali furono inviate per gli opportuni ammaestramenti presso il nostro comando, dove ricevettero una ventina circa di lezioni.

Il nuovo corpo indosserà una speciale elegante divisa e sarà fornito degli attrezzi ed apparati di maggiore necessità. I componenti dovevano già ieri recarsi dalla città nostra a Capodistria in completo assetto, ma, mentre le divise erano bell'e pronte, mancavano degli attrezzi, cosicchè appena domenica prossima la nostra consorella potrà accogliere i suoi vigili equipaggiati in tutto punto.

Noi ci auguriamo di registrare quanto prima altre consimili istituzioni.

I canottieri di Parenzo sono intenzionati di formare un corpo di pompieri volontari; attendiamo che l'intenzione divenga un fatto compiuto.

Sull' assassinio del Grimme. Quando si diffuse la notizia della scomparsa del Grimme la maggioranza del publico che l'aveva appresa dalla narrazione dei giornali, credette trovarsi dinanzi ad uno di quei fatti comuni che si registrano così di spesso. Credevano i più che il giovane si fosse allontanato con l'importo di danaro, che avesse commesso una infedeltà. Questa l'opinione della maggioranza. Quelli invece che avevano forse conosciuto il povero Grimme più davvicino, che ne conoscevano l'animo buono, l'indole onesta o che ne avevano udito discorrere da' suoi amici, o ch'erano conoscenti della rispettabile famiglia, non pensavano col criterio della maggioranza.

E allora le supposizioni dei compiangenti, per arcano presentimento, la sorte del giovane, passavano di bocca in bocca, tanto che a poco a poco acquistarono consistenza e si tradussero in una diceria popolare. Si parlò del rinvenimento del Grimme in mare, trovato con le mani legate ecc. ecc. Era la fantasia del popolo che partecipava al grido di dolore dei congiunti del povero giovane; era una eco di quella voce del sangue che potentemente si faceva sentire nel cuore del padre derelitto, il quale a tutti diceva:

— *Mio figlio è stato assassinato, troveranno il suo cadavere nascosto forse in qualche soffitta!*

E il povero vecchio lo andava ripetendo sin l'altro giorno.

Noi ricordiamo che il dì stesso in cui il nostro giornale publicava la scomparsa del povero Grimme, in redazione una sua sorella ci disse:

— *Forse a quest'ora sarà miseramente assassinato; lui era onesto.*

Era proprio la voce del sangue che faceva presentire quello che purtroppo si scoperse.

Si dice che la sera dopo la scomparsa del Grimme, il Simits avesse pagato una lauta cena ad alcuni amici, dicendo loro di aver fatto una eredità.

***

Ieri mattina alle 10 1/2 ebbero luogo i funerali dello sventurato giovane Ermano Grimme.

All'ora suindicata giunse in carrozza a S. Giusto il pastore evangelico dott. Medicus; il padre del defunto con la famiglia, in preda alla più angosciosa commozione, il signor Eisner e molti impiegati della sua casa.

Sul feretro vennero deposte oltre dieci corone: tribute dei parenti, del sig. Eisner e di alcuni conoscenti.

Dopo la breve cerimonia, ch'ebbe luogo nella camera necroscopica, il mesto convoglio mosse alla volta del cimitero evangelico, seguito da una decina di carrozze.

Giunta alla necropoli, la salma venne trasportata in quella cappella ove il parroco Medicus, dinanzi alla bara tenne un'orazione funebre, dopo di che i becchini trasportarono la salma alla fossa.

Quivi il sig. Medicus salutò per l'ultima volta il cadavere, gettando tre volte una manata di terra sulla cassa: tale atto venne ripetuto prima dal padre del defunto,

---

Ad oltraggio segreto segreta vendetta

17 **Romanzo di A. Matthey.**

Quanto non sono io da sprezzare per aver assunto una responsabilità, ed accettato un'iniziativa, che fra le mie mani inesorabilmente scoppia e colpisce quelli che credevano in me!

Juan Cameron si lasciò cadere sopra una poltrona.

Il sig. d'Orvilliers ebbe un istante di esitazione, poscia avvicinandosi al proscritto:

— Rassicuratevi, gli disse toccandolo con un dito sull'omero. Voi nulla avete a rimproverarvi. V'ebbe fra voi un traditore, che tutto ha svelato.

Juan alzò la testa.

— Il suo nome?

— L'ignoro signore. Parlandovi in tal guisa, ho già oltrepassato i miei doveri. L'uomo ora sparisce, per lasciar luogo al magistrato. Favoritemi le chiavi.

Cameron cavò dalle tasche un anello tagliato, contenente alcune chiavettine e lo consegnò senza una parola al giudice d'istruzione, poscia chinò il capo tra le sue mani.

Ad un gesto del signor d'Orvilliers i due uomini rimasti immobili e silenziosi sulla soglia s'avvicinarono al loro capo.

IX

Abbiam lasciato Edoardo di Lèris e la signora d'Orvilliers, mentre questa gli diceva.

— Vi siete battuto per me?

Ed il giovane le rispondeva:

— Sì, e ve ne darò subito la spiegazione.

In questo mentre erano arrivati alla scala, e discendevano assieme.

— Non possiamo parlare così! replicò essa. La mia carrozza m'attende. Mi farò condurre ai magazzini del Louvre. Colà la rimanderò. Acquisterò qualche cosa per giustificare la mia uscita. Voi m'aspetterete in una vettura chiusa in via di Rivoli all'angolo della via delle Tuilerie.

— Siamo intesi.

E con queste parole erano arrivati in istrada.

Infatti un magnifico equipaggio attendeva la signora d'Orvilliers.

Il paggio, vista la signora, saltò dal posto che occupava presso il cocchiere ed aprì la vettura.

— Grazie signor di Leris, disse la giovane. Non dimenticate che il signor d'Orvilliers ed io vi aspettiamo stasera a pranzo.

Saltò leggermente in vettura, dicendo al paggio:

— Magazzini del Louvre, porta della Piazza del Palais Royal.

— Il cocchiere toccò i cavalli e la carrozza s'allontanò con quel passo ritmico, che sembra voler dire:

«Noi siamo di razza, come i nostri signori.»

Non era ancora scomparsa dall'angolo di via di Sevres, che Edoardo di Leris senza salire dal suo amico si diresse verso la più vicina Stazione di vetture.

Scelse un fiacre dipinto in nero, e raggiunse tosto il posto indicato dalla moglie del giudice d'istruzione.

Colà giunto, si collocò in un angolo, in modo da mostrarsi il meno possibile, lasciando però i vetri chiusi.

Del resto, non bisogna dimenticarsene, si era in inverno, verso la fine di gennaio.

Una nebbia giallastra rendeva densa l'atmosfera, ed appannava i vetri, di modo che era impossibile distinguere i lineamenti di chi vi si trovasse dentro.

L'attesa di Edoardo non fu di lunga durata. Appena un quarto d'ora dopo Editta lo raggiungeva, e si sedeva al suo fianco.

Il cocchiere, già prevenuto partì tosto seguendo la via di Rivoli e traversando la via della Concordia per fiancheggiare il viale dei Campi Elisi sino all'Arco del Trionfo.

Editta, visibilmente commossa non pronunciò una sola parola.

Aveva il respiro affaticato e lo sguardo inquieto d'una donna che compie un atto pericoloso e sa che giuoca la sua riputazione, la sua vita, forse, sul dado di qualche caso improviso.

Leris, silenzioso, le stringeva le mani.

— Edoardo, diss'ella infine, che avvenne? Ho il presagio che una grave sciagura pesa sul nostro capo.

— Spero d'averla evitata. Ma per ciò eran necessari i mezzi energici da me impiegati...

— Arrischiando la vostra vita!

— Non aveva da scegliere.

— Raccontatemi tutto particolarmente...

Sorrise in quel modo melanconico che le era particolare, e che non era un segno di debolezza, ma di eroica e rassegnata dolcezza di fronte all'esistenza, ed aggiunse:

— Sapete che sono coraggiosa. Si sospetta adunque del nostro amore?

— Ma io non dissi questo...

La guardò con inquietudine, quasi temesse di spaventarla o di farle dispiacere.

— Ma...

— Ma... vedete pure che è vero, dacchè avete dovuto battervi per me. Del resto, o presto o tardi, non dovevamo forse aspettarcela?

— Pure vi giuro, che nessuna imprudenza avvenne da parte mia.

— Nè da parte mia, fuorchè quella di stamani... d'andare in un'ora assurda, e senza motivo, a visitare la signora Andrea Bertin...

— Sapevate adunque?...

— Ne dubitavo. *(Continua)*

che era affranto sotto il peso del proprio immane dolore, e dalle sorelle del povero Ermano, estremamente commosse.

Il discorso del pastore Medicus era inspirato ad un nobile concetto: L'onore del giovane Grimme è salvo, e la sua anima è in cielo. Ciò, nell' immenso dolore della famiglia è tuttavia un conforto non lieve.

Le circostanze che determinarono l' arresto di Giovanni Simits. Il *Pester Lloyd* di domenica, arrivato qui ieri, e che durante la giornata venne letto avidamente nei caffè, reca in proposito quanto segue, che traduciamo testualmente:

«La signora Anna Friedmann sporse stamane alla Polizia la denuncia che un giovanotto che si chiamava Giovanni Nikolics ed era stato suo inquilino, era scomparso dopo averle trafugato 20 biglietti di pegno e lasciandole pochi effetti. Un' ora dopo il signor ladro trovavasi nelle mani della polizia.

«Uscita dal palazzo della polizia, la Friedmann s'era imbattuta per via nel giovanotto e ne aveva provocato l' arresto. La facenda fu rimessa al capitano di città Karàcsonyi, il quale ancor nella mattina sottopose il giovanotto ad un interrogatorio.

«Richiesto del suo nome, il giovane rispose che finora s'era servito d' un nome falso e che in realtà si chiamava Giovanni Simics, d' anni 28, da Neusatz, negoziante. Alla seconda domanda, se cioè fosse stato già altre volte punito, dapprima rispose negativamente, ma poi confessò di avere scontato una pena a Belgrado per una infedeltà.

«Il contegno pauroso del giovane, che non osava alzar gli occhi, diede nell' occhio al capitano della città. Questi allora esortò il Simics ad alleggerire la sua coscienza aggravata, facendo un' ampia confessione.

«Il giovane parve combattere una violenta lotta con sè stesso. Il suo petto ansava, i suoi sguardi s' aggiravano paurosi, finalmente ruppe quel silenzio di qualche minuto e con voce vibrante susurrò:

«— Ella ha ragione, sono un gran peccatore, mandi fuor della stanza la signora Friedmann e le racconterò tutto.

«Il suo desiderio fu appagato e allora il Simics depose a protocollo senza interrompersi, la seguente confessione:

«Io non ho mentito, mi chiamo in realtà Giovanni Simics e fui per lungo tempo stabilito a Trieste quale negoziante. Tenevo un negozio di frutta meridionali in via Valdirivo N. 15. Il mio ramo principale era la spedizione di limoni ed aranci con la posta. Non avendo io il capitale necessario per l'esercizio, mi unii con un socio, col quale però non andavo d'accordo. Un giorno avendo io preso dal capitale di esercizio 150 fiorini che adoperai per iscopi miei privati, il mio socio mi minacciò di una denuncia penale. Quel giorno stesso m'imbattei in un praticante che conoscevo di nome Grimme, che era occupato presso la ditta Giorgio Eisner. Grimme tornava da una Banca dove aveva ritirato una considerevole somma di danaro.

«Un pensiero diabolico mi balenò alla mente: Di questo denaro devo impadronirmi ad ogni costo. E il mio piano fu anche tosto concepito. Rivolsi la parola al Grimme e lo invitai a venir con me a casa mia dicendogli che avevo una lettera per lui. Grimme non presentendo nulla di male, venne da me. Eravamo soli in camera; su d' una tavola eravi un coltello da tasca che adoperavo per aprire le casse... lo afferrai e un minuto dopo il Grimme colpito al petto, nuotava nel proprio sangue. Gli menai con tutta fretta diversi altri colpi finchè il corpo del Grimme, mi giacque immobile ai piedi. Frugai i vestiti del morto e vi trovai 670 fiorini che intascai. Di più gli trafugai due orinoli d' argento da uomo e un orinolo d' oro da signora. Il cadavere lo nascosi dapprima nel cassettone dei vestiti, ma poi lo celai entro un baule che posi sotto il letto. Per paralizzare il fetore cadaverico, cospersi il cadavere di una forte soluzione di acido fenico.

«Ma non potei stare a lungo in quella abitazione. La chiusi, e siccome avevo pagato l'affitto sino al prossimo quartale, dichiarai alla padrona di casa che dovevo intraprendere un viaggio d'affari nel Nord per la durata di alcune settimane. Arrivai a Budapest e ben presto mi trovai senza denari, sicchè mi vidi costretto a vendere i due orinoli d'argento. Uno lo vendetti al *fiacre* N. 1039, il secondo ad un gioielliere della Karlsgasse. L'orinolo da signora lo aveva già venduto a Trieste al proprietario d'una casa publica.

«Per essere al sicuro da eventuali ricerche presi qui il nome di Nicolics e proibii severamente alla mia albergatrice d'insinuare il mio nome alla polizia. Con la vendita dei biglietti di pegno da me rubati volevo procurarmi il denaro necessario pel viaggio, e costituirmi spontaneamente alla Polizia di Trieste, poichè dovevo acquetare lo spirito di Grimme che mi segue passo a passo, e il di cui spettro mi sta davanti agli occhi giorno e notte. Questo è tutto ciò che ho da dire.»

«Allorchè Simics ebbe finito si nascose il volto tra le mani e si diede a singhiozzare violentemente.

«Calmato che fu, venne richiesto di altri particolari, poi rinchiuso in una cella isolata. Nel pomeriggio furono rintracciati gli orinoli secondo le indicazioni da lui fornite: da Trieste venne pure il telegramma da quella Polizia che i passi intrapresi in seguito ad avviso di questa Polizia condussero alla scoperta del cadavere del Grimme.»

Il resto è noto ai lettori.

Per gli architetti. E' imminente la publicazione d'un concorso che invoglierà senza dubio gli architetti di ogni paese.

Si tratta di presentare i piani per un palazzo destinato ad accogliere il Congresso della republica Argentina.

Per la costruzione dell'edifizio, esclusi i lavori di pittura decorativa e l' arredamento, furono placidati 15 milioni di fiorini.

Il concorso offre tre premi principali: il primo di f. 50,000, il secondo di f. 20,000, il terzo di f. 10,000. Oltre a questi son fissati altri tre premi di f. 5000 l'uno.

A voi, dunque, architetti... del mondo!

Fiori d'arancio. Domenica ebbero luogo a Venezia gli sponsali della sig.na Bice Levi, figlia al cav. Cesare, col signor Oscar Finzi, di Trieste. Felicitazioni ed auguri.

Circolo Filarmonico-Dramatico. Domenica a sera, nonostante il tempaccio orribile, buon numero di soci accorse al festino di ballo organizzato dalla Direzione di questo Circolo. Molte signorine in eleganti *toilettes*; predominio del bianco. La sala era addobbata con buon gusto e bene illumanata. Si ballò allegramente fino alle tre del mattino.

Male improviso. Verso le 7 1|2 di iersera, nel luogo comune del caffè alla Borsa vecchia, il sensale marittimo signor Giuseppe Ziz, d' anni 65, abitante al N. 9 di via Tigor, colto da male improviso, cadde supino, riportando una contusione non lieve all' occipite.

Accortisi di ciò, i giovani del caffè accorsero tutti in aiuto del signor Ziz, il quale non dava segno di vita. Vista la gravità del caso, mandarono subito all' infermeria Treves a chiedere soccorso.

Tre infermieri accorsero tosto provisti della cassetta di medicinali, mentre nello stesso tempo veniva avvertito il dott. Romanin.

Gl' infermieri, frattanto, trasportato il sofferente nella sala del caffè, lo adagiarono su d' un sofà e gli fecero fiutare dell' ammoniaca e dello spirito di melissa.

Giunto il dott. Romanin, questi credette opportuno praticare un salasso; ed a tal uopo si trovò la cassetta dei medicinali provista di tutto l' occorrente.

Senonchè il male continuava a destare apprensione, avendo il Ziz completamente paralizzata tutta la parte destra del corpo. Il medico ordinò perciò che si mandasse all' ambulanza del civico ospitale a prendere una lettiga.

La lettiga si fece attendere più del dovere e l' infermo dovette rimanersene sul canapè più di un' ora prima che venisse recata. Finalmente il Ziz vi venne adagiato e trasportato allo spedale.

Una casetta che crolla. Così scrive il nostro corrispondente di Capodistria:

Nei pressi della via Eugenia sorgono parecchie casucce, luride catapecchie, avanzi non gloriosi dei secoli passati, che implorano davvero l' opera demolitrice del piccone.

Questa mattina (19) verso le cinque ore una di queste, abitata dalla famiglia di uno spazzino comunale, composta di marito, moglie e 4 figliuoli, crollò in buona parte e fortunatamente senza che si abbiano a deplorare vittime umane. La causa va ascritta anche in buona parte all' incessante pioggia, che tutt' ora non ci abbandona. Pochi momenti prima che succedesse il crollo, il marito e la moglie si resero attenti di alcuni movimenti che accennavano ad una catastrofe ed anzi ebbero paura di traversare la cucina per porsi in salvamento e preferirono rimanere nella stanza, la quale era più assicurata da un grosso bordonale.

Alle 5 ore, come vi dissi, mezza facciata della casa, verso il cortile, crollò, rovinando anche il tetto della cucina.

Prontamente accorsero i vicini ed altre numerose persone, le quali pensarono anzitutto a prestare soccorso ai disgraziati inquilini, che a mezzo di una scala furono fatti scendere sulla via e poi ricoverati presso alcune famiglie del vicinato.

L' autorità fece assicurare la casuccia in modo che non abbiano a succedere altri malanni. Naturalmente la voce del crollo si sparse per tutta la città e durante la giornata fu un andirivieni continuo sul luogo del fatto, dove la moglie dello spazzino, con le lagrime agli occhi, raccontava a tutti la disgrazia ed il danno sofferti, implorando e benedicendo S. Giuseppe che li aveva preservati dalla morte.

Il nostro benemerito municipio non farebbe male a disporre perchè sia praticata una rigorosa visita ad altre catapecchie che minacciano sicura rovina, con possibile maggiore disgrazia.

I piroscafi per Venezia. Cominciando da martedì 3 aprile la partenza delle corse regolari dei battelli del Lloyd per Venezia e viceversa seguirà alle ore 11 pom. anzichè alla mezzanotte.

Teatro Comunale. Un teatro bellissimo ieri a sera; quasi tutto occupato.

Applausi vivissimi all' indirizzo della sig.a Donadio, dopo la *cavatina* e dopo le *variazioni* del Proch; l' ultima è stata bissata.

Domani, ultima della *Dinorah*, serata d' addio della sig.a Donadio.

Giovedì, serata d'onore della signorina Steinbach col *Lohengrin*.

La brava artista eseguirà l' *aria* della *Favorita* e una *ballata* dal titolo *La figlia del re* composizione del maestro Pomè.

Sabato o domenica serata del baritono sig. Rubirato.

Fra altro verrà cantato l'atto terzo del *Rigoletto*.

Teatro Filodramatico. I giorni festivi sono una grande risorsa per la cassetta. Anche ieri c'era folla a teatro e publico allegro assai che applaudiva con frenesia. *No ghe xe amor senza stima*, *La lotteria de Vienna* e *No deghe confidenza alle serve* ottennero quel successo che alle domeniche in ispecie non manca mai.

Zago, Corazza, le signori Brunini-Privato, Moro e la medioevale coppia Bonaitti-Foscari colsero i maggiori applausi.

Abbiamo notato che nella messa in scena c'è abbastanza proprietà, il che nelle compagnie antecedenti non era.

Anfiteatro Fenice. Quantunque il manifesto promettesse uno spettacolo tutt'affatto eccezionale, cioè due grandi *recite* della compagnia equestre, pure il publico, se anche numeroso, non accorse in numero tale quale si meritava uno spettacolo tanto straordinario. In vista di ciò e cavalli e artisti si astennero dal *recitare* ed eseguirono gli esercizi come di solito, e come di solito furono applauditi. Oggi riposo, domani i famosi gatti.

I medici in Europa. Fra i paesi d'Europa, l'Italia ha il più gran numero di dottori in medicina, cioè 17,568 medici.

La Germania ne ha 16,292 la Francia 14,316, l' Inghilterra 14,091. l'Austria soli 11,000.

Uno statistico maligno ne trarrebbe la deduzione che in Italia con tanta abbondanza di medici debba regnare una mortalità maggiore che negli altri paesi.

Saggia educazione! È orribile, è ributtante il fatto di certe madri che avviano i propri figliuoli, ancora da bambini, sul lubrico sentiero della colpa.

Ieri una di queste madri perverse, certa Francesca P., d'anni 43, venne scoperta ed arrestata. La brava donna andava da qualche tempo istruendo la propria bambina – di otto anni – a commettere dei furti.

Evviva i buoni esempi e la buona educazione!

Fatale imprudenza. Nelle ore pomeridiane di ieri, Giuseppe Lipus, guardiano nella fabrica di mattoni in via Giulia, mentre passava un fanciullo di 6 anni a nome Alberto Seriau, gettò in istrada un pezzo di mattone così sbadatamente da non guardare dove andasse a cadere; e cadde proprio sul capo al povero fanciullo, cagionandogli una contusione non indifferente, percui dovette venire accompagnato all' ospitale.

In birraria. In una birraria in via Crosada nelle ore pomeridiane di ieri il venditore girovago Benedetto C., d'anni 35, dopo aver bevuto parecchi litri di quel buono, si diede a commettere eccessi, e tanto per sfogarsi in qualche modo ruppe maliziosamente un tavolino del valore di due fiorini. Giunte le guardie, il girovago fu condotto a girovagare in via Tigor.

Eccessi ed ingiurie alle guardie. L'altra notte in una birraria sita in via di Riborgo lo sfrattato Giovanni F., da Reifenberg, calzolaio, commetteva gravi eccessi. Le guardie sopravvenute per arrestarlo ebbero a deliziarsi gli orecchi delle paroline poco graziose lanciate al loro indirizzo.

— Ieri, alle tre del pomeriggio, le guardie arrestarono in piazza delle Legna, pure per eccessi, i due calzolai Giovanni P., d'anni 36, da Trieste, e Michele S., d'anni 25, da Pola. Tutti e due, al momento dell'arresto, si espressero con termini ingiuriosi verso i rappresentanti della publica forza.

— Certi Vittorio C., d'anni 20, cocchiere, Michele P. d'anni 24, falegname, Angelo C., d'anni 19, agente, e Diodato C., d'anni 23, l'altra notte sotto l'influsso delle libazioni domenicali con schiamazzi turbavano la quiete notturna.

Comparse le guardie li condussero agli arresti.

Valigia scomparsa. Il servo di piazza Giovanni S., recatosi l'altra sera in un quartiere della casa N. 5 in via Santo Antonio per eseguire una commissione, lasciò nell'atrio una valigia contenente della biancheria. Scese le scale, non la trovò più. Fra parentesi: una bella imprudenza!

Cucina popolare. *(Pranzo ore 11 1|4 ant.)* Minestrone: Orzo piselli s. 5, Riso in brodo s. 5, Manzo con patate s. 10, Ragout con polenta s. 10, Trippe con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli s. 3.

Cena (Ore 6 pom.) Subbiotti al sugo s. 10, Ragout con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Razioni vendute ieri: 1094.

Ogni giorno una. Idiotelli passeggiando con un amico, a un tratto lo lascia e corre frettoloso dietro a uno. Raggiuntolo, lo guarda a bocca aperta, e se ne torna indietro senza proferir parola. L' amico gli domanda il perchè di quella manovra.

— Perchè? perchè mi passò a fianco quel tale, e parvemi di conoscerlo. Anche egli guardò me, parendogli probabilmente lo stesso. Ma quando l'ebbi raggiunto e ci guardammo in faccia, ci siamo accorti che *non eravamo nessuno dei due*.

TEATRI.

TEATRO COMUNALE. Riposo.
TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia Zago-Privato. (Ore 7 3|4) «Ravani, Castagna e compagnia» comedia brillantissima in due atti. — «Bronze coverte» farsa.
ANFITEATRO FENICE. Compagnia equestre e ginnastica M. Schlegel. Riposo.

TELEGRAMMI DI BORSA.

SERVIZIO DI NOTTE.

Vienna 19. ore 11 pomeridiane. Fuori Borsa. Credit 268.20 Ungh. oro 96.40. Calma.

Francoforte 19. Credit 212.87. Staatsbahn 171.25 Lombarde 57 3|8 Ferma.

Parigi 19. Boulevard 82.05 94.75 —.— Ferma.

BORSA DI TRIESTE del 19. Più deboli i Rubli da Berlino 166.80. Parigi apre 94.45, chiude fermo 94.65, 391.37. Egitto in tendenza migliore sulla fermezza del Panama e dell'Egitto. Vienna invariato 268, 77.40, 96.40 e 83.20. Qui, dopo Parigi, prezzi nominali, 93 1|4-3|8 fine.

Tip. del PICCOLO dir. G. Werk.
Editore e redattore responsabile A. Rocco.